

# Il castello di Verzuolo. Dall'abbandono ai primi interventi di valorizzazione

## Verzuolo castle. From the abandonment to the first enhancement interventions

GERARDO BONITO

Gerardo Bonito, specializzando in Beni Architettonici e del Paesaggio, Politecnico di Torino  
gerardo.bonito@studenti.polito.it

La valorizzazione può essere intesa come il passo iniziale verso la fruizione e la tutela di un patrimonio complesso come quello castellano. Nell'ambito territoriale dell'antico marchesato di Saluzzo, il castello di Verzuolo, risalente all'XI secolo, rappresenta un esempio significativo di questo processo virtuoso, avviato anche grazie a un'esperienza di tesi. Questo contributo si propone di analizzare le cause del suo abbandono, ma anche le prime azioni intraprese, atte a recuperare l'identità storica e culturale del complesso; al contempo, si evidenzia l'importanza del coinvolgimento della comunità locale nella sua gestione futura. L'obiettivo è quello di stimolare spunti di riflessione e opportunità d'intervento, suggerendo buone pratiche anche per altri beni in condizioni simili.

*Enhancement can be understood as the initial step towards the fruition and the protection of a complex heritage such as that of a castle. Within the territorial context of the ancient marquisate of Saluzzo, the Verzuolo castle, dating back to the 11<sup>th</sup> century, represents a significant example of this virtuous process, which was also initiated thanks to a thesis experience. This contribution aims to analyse the causes of its abandonment, but also the first actions undertaken to recover the historical and cultural identity of the complex. The importance of the involvement of the local community in its future management is also highlighted. The aim is to offer food for thought and opportunities for intervention, suggesting good practices also for other assets in a similar condition.*

1 Silvia Beltramo, *Il marchesato di Saluzzo tra Gotico e Rinascimento. Architettura, città, committenti*, Viella, Roma 2015, pp. 215-314.

2 Sul tema della dicotomia tra realtà pubblica e privata, si rimanda a Lisa Accurti, *Per la tutela e valorizzazione dei castelli canavesani. Realtà a confronto tra criticità e opportunità*, in Carla Bartolozzi, Francesco Novelli (a cura di), *Castelli canavesani. Temi di restauro e valorizzazione*, Aracne, Ariccia 2014, pp 91-104.

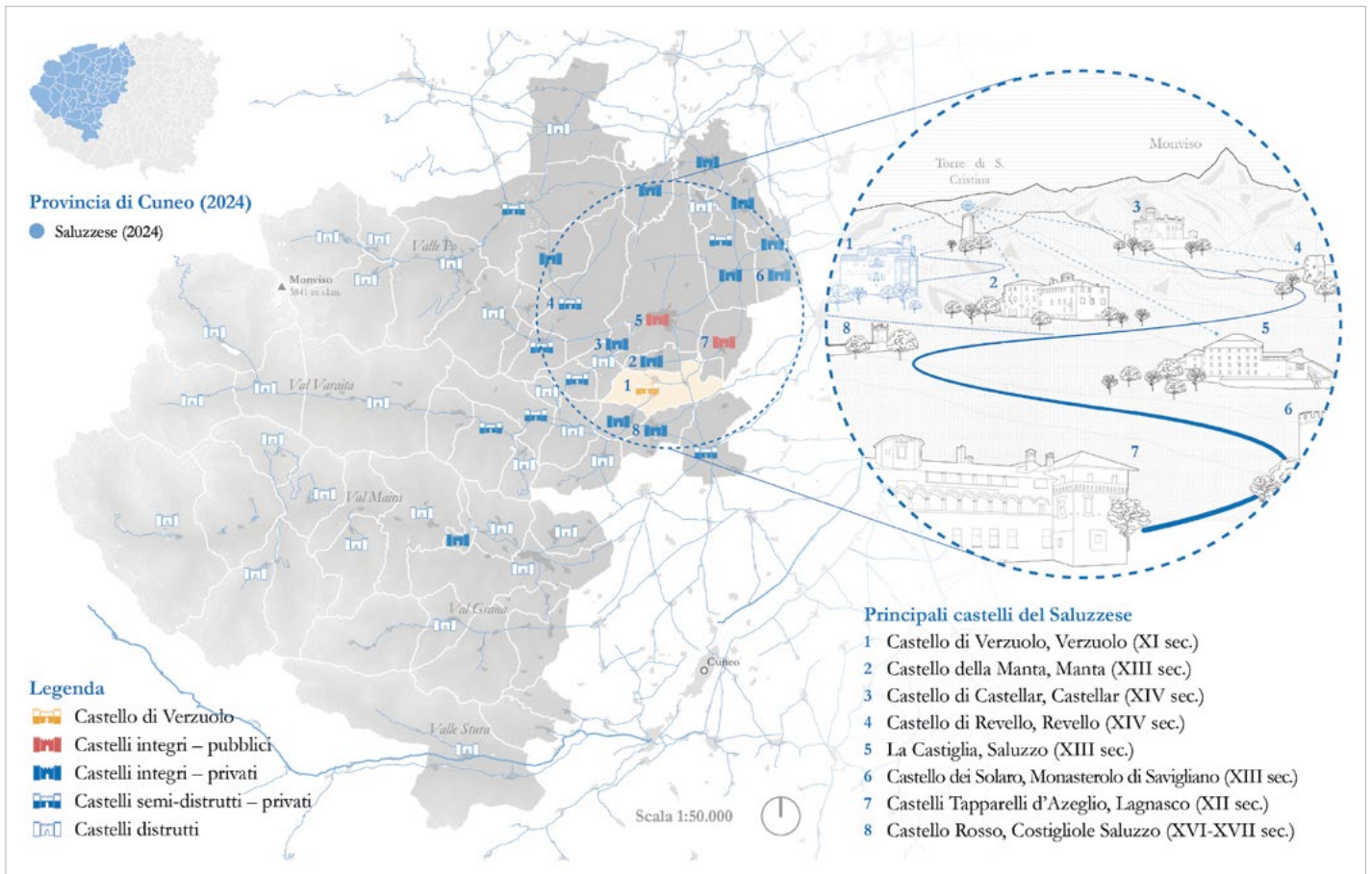
## I. Lo stato dell'arte

### 1.1 Il patrimonio castellano saluzzese

L'area corrispondente all'antico marchesato di Saluzzo rappresenta un interessante ambito di riflessione e confronto sulle forme di tutela e valorizzazione del patrimonio castellano (Figura 1). Le strutture fortificate che ancora oggi costellano il territorio sono in gran parte l'esito di una cultura architettonica che trova tra il XIV e il XV secolo la sua massima espressione<sup>1</sup>. Tuttavia, la maggior parte dei fortificati in area montana, verso il confine francese, sono andati perduti nel corso dei secoli. I castelli superstiti, data la loro posizione dominante nelle aree collinari e di pianura, rappresentano dei veri e propri simboli identitari nei quali le comunità locali si identificano e, in qualche modo, rispecchiano i propri valori. Per tali ragioni, questi beni sono stati oggetto di importanti interventi di restauro e rifunzionalizzazione, anche se alcuni di essi, come quello di Verzuolo, sembrano essere sfuggiti da queste azioni.

Ad oggi, è possibile individuare una classificazione secondo due diversi modelli di gestione, quello pubblico e quello privato, aventi come soggetti proprietari persone fisiche o giuridiche di varia natura (enti locali o enti del terzo settore)<sup>2</sup>. Tra i complessi fortificati di proprietà pubblica nel Saluzzese, particolarmente significativi anche per la loro dimensione storica sono i Castelli di Lagnasco e la Castiglia di Saluzzo. Entrambi sono stati oggetto di importanti lavori di restauro tra la fine degli anni Novanta e l'inizio degli anni Duemila, destinandoli a un uso prevalentemente museale. Tuttavia, la maggior parte dei beni castellani saluzzesi, compreso quello di Verzuolo, risulta appartenere a soggetti privati. Essi sono utilizzati talvolta come residenza, come il castello di Castellar, ma in altri casi, come quello dei Solaro di Villanova Solaro o il Castello Rosso di Costigliole Saluzzo presentano una destinazione

Fig. 1 - Inquadramento generale del patrimonio castellano all'interno del marchesato di Saluzzo (1142-1548). Fonte: Barbero, Bonito, Calosso, *Il castello di Verzuolo* cit., p. 14, p. 34 (rielaborazione dell'autore).



d'uso ricettiva. Singolare è, invece, il caso del castello della Manta, attualmente proprietà del Fondo Ambiente Italiano (FAI) e fulcro di eventi e di iniziative culturali che coinvolgono attivamente la cittadinanza<sup>3</sup>.

## 1.2 Le cause del declino

Non tutti i fortificati in questa zona del Piemonte sono stati oggetto di riuso e valorizzazione, ma sono presenti beni che, per motivi diversi, sono stati progressivamente abbandonati nel corso degli ultimi decenni e che ancora oggi rimangono in attesa di una nuova vita, proprio come il castello di Verzuolo. La progressiva perdita dell'uso originario e la mancanza di azioni manutentive nel corso del tempo comportano inesorabilmente l'innescarsi di pericolosi meccanismi di degrado e di dissesto che possono portare ad uno stato di rudereizzazione del bene stesso o, addirittura, alla sua perdita. Non sempre i proprietari, indipendentemente dalla loro natura, dispongono delle risorse economiche necessarie agli interventi di restauro e consolidamento, sempre più gravose anche per via del costante aggravarsi del loro stato di conservazione. Inoltre, molto spesso questi complessi comprendono una moltitudine di aree e di edifici pertinenziali che ne rendono particolarmente difficile e onerosa la gestione<sup>4</sup>.

Ci sono alcuni casi in cui, nonostante i cospicui investimenti per gli interventi conservativi, vi è un sostanziale sottoutilizzo che pone non poche difficoltà al sostentamento stesso del bene. Un caso rappresentativo è quello dei Castelli di Lagnasco, dove il processo di musealizzazione deve far fronte agli elevati costi di gestione e manutenzione del sito, difficili da sostenere senza un afflusso significativo e costante di visitatori. Recentemente, è stato oggetto di una serie di iniziative che vedono protagonista anche il Politecnico di Torino, atte a catalizzare l'attenzione del pubblico e delle istituzioni, oltre a diversificarne l'offerta culturale<sup>5</sup>.

## 2. Il caso studio: il castello di Verzuolo

### 2.1 Dalla fondazione agli interventi di trasformazione

Il castello di Verzuolo, con la sua storia e i suoi caratteri costruttivi, è oggi uno degli esempi più significativi delle architetture fortificate saluzzesi<sup>6</sup>. Le prime notizie risalgono al 1087, anche se non si hanno attualmente informazioni sul suo aspetto originario. Dopo alcuni decenni di assedi nella prima metà del XIV secolo, il marchese Federico II di Saluzzo decide di ricostruire un nuovo fortilizio sulle rovine del precedente. Risalgono allo stesso periodo la costruzione della torre e della cappella dette "di Papò" (oggi allo stato di rudere) e quella "del Leone". Nel XV secolo il castello è oggetto di lavori di aggiornamento dei sistemi difensivi, voluti dapprima dal Marchese Ludovico I di Saluzzo e poi realizzati dal figlio Ludovico II (come testimoniato da un contratto del 1477). Si dovrà attendere fino al XVI secolo per una vera e propria ridestinazione d'uso residenziale, su iniziativa del conte Michele Antonio di Saluzzo della Manta e di Silvestro di Saluzzo della Manta. In questa fase viene realizzato un completo riallestimento degli interni, oltre alla costruzione di due nuove torri poligonali e un ridisegno dei giardini, al fine di renderlo una vera e propria dimora signorile (Figura 2). Successivamente, tra la prima e la seconda metà del XIX secolo si ha una fase di ridecorazione neogotica, che di fatto non ne altera l'impianto primitivo. In questo secolo il castello di Verzuolo raggiunge

<sup>3</sup> Per ulteriori approfondimenti sul patrimonio castellano saluzzese, si invita a consultare Micaela Viglino Davico, Andrea Bruno jr, Enrico Lusso, Gian Giorgio Massara, Francesco Novelli (a cura di), *Atlante Castellano. Strutture fortificate della provincia di Cuneo*, Celid, Torino 2011, pp. 52-121.

<sup>4</sup> Francesco Novelli, *Testimonianze trecentesche nei castelli piemontesi: restauri, trasformazioni, processi di valorizzazione e nuovi usi*, in Silvia Beltramo, Carlo Tosco, *Architettura medievale: il Trecento. Modelli, tecniche, materiali*, All'Insegna del Giglio, Sesto Fiorentino 2022, pp. 497-505.

<sup>5</sup> Nel mese di agosto 2023, i Castelli di Lagnasco hanno riaperto al pubblico dopo oltre tre anni di chiusura, a seguito del completamento dei lavori di adeguamento dell'impianto antincendio necessari per la loro funzione museale. Sotto la nuova gestione dell'agenzia turistica cuneese *Inside Tours*, sono stati già organizzati diversi eventi e manifestazioni che coinvolgono il complesso e le sue pertinenze. Nello stesso anno, il Politecnico di Torino ha promosso un workshop rivolto agli studenti magistrali della Facoltà di Architettura mirato alla conoscenza del complesso castellano, con l'obiettivo di promuovere azioni di valorizzazione e sviluppo turistico del bene e del borgo.

<sup>6</sup> Le notizie riportate in questo sottoparagrafo sono tratte da Barbero, Bonito, Calosso, *Il castello di Verzuolo* cit., pp. 45-151, a cui si rimanda per approfondimenti specifici sulle principali fasi costruttive del complesso.



Fig. 2 – Stato di fatto del castello di Verzuolo e, in blu, ipotesi ricostruttiva della parte meridionale dell'edificio secondo il rilievo del 1722 dell'architetto e ingegnere Carlo Antonio Castelli. Fonte: Barbero, Bonito, Calosso, *Il castello di Verzuolo* cit., p. 147 (rielaborazione dell'autore).

il suo massimo splendore, venendo considerato la più nobile e la più bella abitazione di tutto il Piemonte<sup>7</sup>.

## 2.2 L'abbandono

Con l'estinzione dei Saluzzo della Manta e di Verzuolo alla fine degli anni Quaranta dell'Ottocento, il castello passa per via ereditaria ai conti Mola di Larissé di Carignano. Già nella seconda metà del XIX secolo, l'antico fortilizio, ormai ridotto luogo di villeggiatura, presenta già dei segni di vetustà, premonitori di ciò che sarebbe successo nella notte tra il 2 e il 3 giugno del 1916, quando alle ore 1:30 del mattino si ha il crollo dell'angolo sud-ovest della torre quadrata di ponente (Figura 3). Da nuovi studi, emerge che la natura scistosa del terreno su cui era fondata questa parte di edificio è considerata la principale causa dei crolli, anche se in realtà esso era già da tempo caratterizzato da ampie fessurazioni. Per il sostanziale peggioramento del quadro fessurativo e l'impossibilità da parte della proprietà di poter finanziare i lavori di restauro, il 5 ottobre del 1936 inizia la demolizione della restante parte della porzione meridionale del castello, autorizzata dal Ministero dell'Educazione Nazionale a cui faceva capo la Soprintendenza<sup>8</sup>.

Dopo la morte del conte Ademaro Mola di Larissé intorno agli anni Venti del Novecento, il complesso viene acquisito dal nipote Ademaro Barbiellini Amidei, allora residente a Torino. Da questo momento, inizia un periodo di progressivo declino e abbandono, soprattutto per le ingenti spese da sostenere per le demolizioni ed i consolidamenti. A seguito di queste difficoltà economiche, il castello viene quasi completamente spogliato di tutti i suoi mobili e opere d'arte, venduti in gran parte a privati e collezionisti in alcune aste newyorkesi<sup>9</sup> e risultando perciò difficile in tempi odierni rintracciare questi oggetti.

<sup>7</sup> Giovanni Eandi, *Statistica della Provincia di Saluzzo*, vol. I, Domenico Lobetti-Bodoni, Saluzzo 1833, pp. 252-254.

<sup>8</sup> Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per la città metropolitana di Torino (abbr. SABAP-TO), Archivio Storico, Verzuolo (CN), Castello, 2038 "Castello - Verzuolo", 1916-1939.

<sup>9</sup> *Furniture and works of art from the castle formerly occupied by the Savoy family, Piedmont Italy and other valuable artistic property recently selected abroad by Chevalier Raoul Tolentino [...]*, The American Art Association, New York 1922.



Fig. 3 – Lato ovest del castello di Verzuolo dopo il crollo dell'angolo sud-occidentale della torre di ponente, Archivio Alessandra Sandri, Verzuolo, 18 giugno 1916 (fotografia di Bartolomeo Sandri).

Nella torre danneggiata era inoltre presente un importante archivio che comprendeva numerosi documenti che riguardavano la storia del Piemonte e non solo, tra i quali sedicimila lettere dal XVI al XIX secolo firmate da illustri personaggi storici europei. Dopo i crolli avvenuti all'inizio del XX secolo, questo patrimonio documentale è stato spostato a Carignano presso il palazzo Barbiellini Amidei (già Mola di Larissé), dove oggi è ancora custodito<sup>10</sup>.

Per quanto riguarda i giardini, l'abbattimento delle alberature secolari della proprietà è documentato per la prima volta nel 1927, operazione portata avanti anche negli ultimi decenni.

Negli anni Ottanta, l'edificio è ancora utilizzato come residenza stagionale e fino ai primi anni Duemila è affidato alle cure di un custode. Successivamente è lasciato in uno stato di totale abbandono e nel corso degli anni è oggetto di diverse trattative di vendita a causa delle crescenti difficoltà di gestione da parte della famiglia non più residente in Piemonte, le quali sfortunatamente rimangono tutte inconcludenti. Solo nel 2017 il castello ha riaperto eccezionalmente le sue porte al pubblico in occasione delle giornate FAI d'autunno e nel 2022 è stato acquistato dall'ingegnere lombardo Graziano Francesco Rustico, titolare della società Omni Engineering General S.r.l. (abbr. OM.E.G. S.r.l.)<sup>11</sup>, mettendo così fine ad un pericoloso stato di abbandono che avrebbe potuto portare alla perdita definitiva del bene.

### 3. Dalla conoscenza alla valorizzazione

#### 3.1. Le prime azioni

La fase di conoscenza del patrimonio è un passo ineludibile verso la sua tutela: a partire dalla ricerca storico-documentale e la comunicazione su più livelli dei risultati, è possibile innescare un processo virtuoso di valorizzazione che implica lo studio approfondito delle fonti e l'analisi critica dei documenti, supportate da un confronto diretto con la consistenza del bene. La trasmissione dei risultati ottenuti attraverso diversi canali comunicativi contribuisce alla sensibilizzazione della comunità riguardo la sua importanza. In questo senso, la tesi di laurea sul castello di Verzuolo si prefigura proprio come il primo passo per avviare

<sup>10</sup> L'archivio del castello di Verzuolo è stato dichiarato di notevole interesse storico per tre volte nel Novecento dalla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica del Piemonte e della Valle d'Aosta (abbr. SAB-PIE): la prima nel 1934, la seconda nel 1940 e la terza nel 1964 (SAB-PIE, Archivio, *Archivio privato del Castello di Verzuolo (conte Ademaro Barbiellini Amidei)*, prott. nn. 77-79-89-101-137, 1940; SAB-PIE, Archivio, prot. n. 66204 1.27.8, 10 agosto 1964).

<sup>11</sup> La società OM.E.G. S.r.l., con sede in Cesano Boscone, opera dal 2012 nel campo dei servizi energetici.

**12** Carla Bartolozzi, *Tesi di laurea come ricerche dirette sul territorio*, in Micaela Viglino Davico, Elena Dellapiana Tirelli (a cura di), *Dal Castrum al "castello" residenziale. Il medioevo del reintegro o dell'invenzione*, atti delle giornate di studio (Torino, 12-13 marzo 1999), Celid, Torino 2000, pp. 19-36.

un corretto percorso di tutela, secondo un'impostazione metodologica condivisa dalla comunità scientifica. Come sottolineato dalla prof.ssa Bartolozzi<sup>12</sup>, la tesi è un'occasione per apportare un contributo in termini di conoscenza, al fine di porre l'attenzione su un patrimonio storico architettonico in attesa di essere valorizzato, elaborando una proposta operativa di intervento (Figura 4). Il 19 novembre 2022, grazie all'Associazione per la tutela del patrimonio Culturale Verzuolese (A.C.V.), impegnata nella promozione storica e artistica del territorio, la ricerca è stata presentata per la prima volta alla cittadinanza insieme agli architetti Alex Barbero e Fabio Calosso. Quest'iniziativa ha costituito il primo momento di dialogo tra la proprietà, gli enti locali e il pubblico generale, rendendo questo lavoro uno strumento orientativo fondamentale.

Al fine di estendere la dimensione culturale del bene, è indispensabile favorirne la fruibilità, fine autentico della valorizzazione e, pertanto, è stato dapprima promosso un programma di visite guidate per offrire l'opportunità di comprenderne la storia e le vicende costruttive. Per favorirne la comprensione, è stato studiato un percorso di visita che tenesse conto delle esigenze di accessibilità e sicurezza, con una serie di pannelli espositivi corredati da fonti iconografiche ed elaborazioni digitali che accompagnano e arricchiscono l'esperienza di visita negli ambienti dell'edificio. Un'attenzione particolare è stata posta anche alla narrazione, che non si limita ad una mera esposizione di fatti in sequenza, ma si pone l'obiettivo di guidare i visitatori in una lettura del palinsesto storico. Parallelamente alle aperture del castello, grazie alla collaborazione dell'A.C.V., è possibile visitare anche l'Antica Parrocchiale dei Santi Filippo e Giacomo, ampliando l'offerta di visita anche al patrimonio culturale verzuolese<sup>13</sup>.

**Fig. 4** – Veduta a volo d'uccello del lato nord-ovest del castello e del centro storico di Verzuolo durante i primi studi e rilievi, 2021 (fotografia dell'autore).



Oltre ad una riapertura parziale dell'edificio, le azioni si estendono anche ad un riuso del parco annesso. La presenza di un'ampia area verde consente di ospitare una struttura leggera temporanea nei mesi primaverili ed estivi, nel pieno rispetto dei principi di temporaneità e reversibilità, per una serie di iniziative ed eventi organizzate dai gruppi associazionistici locali in collaborazione con la proprietà del castello, i cui rapporti sono regolati da un accordo per disciplinare l'utilizzo degli spazi e la gestione delle attività. Queste occasioni consentono alla Pro Loco della Villa di Verzuolo, capofila di queste iniziative, insieme a quelle di Verzuolo, della frazione di Villanovetta e all'associazione *Ciat ca rampignu* di collaborare attivamente, con l'obiettivo comune di promuovere e valorizzare il complesso e il territorio<sup>14</sup>. Tra le iniziative aperte alla collettività si annoverano manifestazioni legate alla promozione dell'enogastronomia, della produzione artistica ed artigianale del territorio, oltre a matrimoni ed eventi aziendali privati. Tutte queste attività non solo consentono di rendere gli spazi accessibili ad un pubblico ampio e variegato, ma rafforzano il legame tra la comunità e il patrimonio, creando nuove opportunità per la diffusione della conoscenza e per la partecipazione attiva dei cittadini. Esse svolgono altresì il compito di rafforzare la consapevolezza comune riguardo al valore storico e culturale del complesso fortificato, stimolando il senso di appartenenza, e di responsabilità alla sua conservazione. Le iniziative culturali e gli eventi hanno l'obiettivo di attrarre visitatori non solo da Verzuolo, generando un interesse che va al di là dei confini comunali. La valorizzazione del fortilizio diventa così un catalizzatore per la creazione di una rete più ampia di beni culturali, facilitando scambi e sinergie con altre realtà.

**13** L'Antica Parrocchiale dei Santi Filippo e Giacomo, già attestata nell'XI secolo, è oggetto di salvaguardia fin dagli anni Novanta da parte dell'A.C.V., grazie alla quale sono stati predisposti i progetti di restauro e consolidamento del bene.

**14** Mentre la Proloco della Villa di Verzuolo organizza e coordina eventi nel centro storico del borgo, quelle di Verzuolo e di Villanovetta curano manifestazioni nel restante territorio comunale, mentre l'associazione dei *Ciat ca rampignu* si impegna in iniziative di valorizzazione della chiesa e della torre di Santa Cristina, risalenti al XV secolo.

**Fig. 5** - Il salone al piano terra del castello di Verzuolo in un possibile scenario di valorizzazione futura. Fonte: Barbero, Bonito, Calosso, *Il castello di Verzuolo* cit., p. 338.



**15** Il bene è vincolato ai sensi del D.lgs 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) e, pertanto, in base all'art. 21, è necessario il parere autorizzativo da parte della Soprintendenza di competenza per l'esecuzione di opere e lavori di qualunque genere.

Parallelamente, è necessario avviare le prime azioni di tutela, necessarie a rendere il bene immediatamente fruibile al pubblico. Dopo decenni di abbandono, anche grazie alle iniziative e agli eventi in essere, sono stati avviati i primi interventi di manutenzione ordinaria degli interni e degli esterni, comprendenti ad esempio le operazioni di pulizia del castello stesso e la cura del parco. Questo processo prosegue poi con le prime operazioni di messa in sicurezza, aventi obiettivi di garantire una sempre maggior fruizione del bene in tutte le sue parti e di poter proseguire in sicurezza con i lavori di restauro e consolidamento successivi. Questi interventi, temporanei e reversibili, comprendono ad esempio la realizzazione di un passaggio coperto esterno con una struttura metallica in tubi e giunti per evitare il rischio di caduta di materiale dall'alto e di una scala di collegamento al piano interrato in acciaio e legno al fine di estendere il percorso di visita.

### 3.2. Le problematiche

La volontà di rendere il castello fruibile alla collettività non è esente da criticità, primariamente legate allo stato attuale dei luoghi. Un aspetto di cui è stato necessario tenere in considerazione fin da subito è la carenza di servizi fondamentali, come forniture di acqua, elettricità e gas che comporta la necessità di interventi significativi per l'adeguamento e la modernizzazione del sito, in contrasto con le esigenze di tutela e il regime vincolistico al quale è sottoposto<sup>15</sup>. Queste infrastrutture sono essenziali per garantire il normale funzionamento degli eventi e delle manifestazioni; pertanto, sono stati utilizzati degli impianti di carattere temporaneo per ottemperare a tale mancanza, in attesa di soluzioni più stabili e conformi alle norme di tutela del patrimonio.

Altro aspetto cruciale nel processo di valorizzazione e, conseguentemente, di rifunzionalizzazione, è la gestione delle azioni di manutenzione ordinaria, la cui programmazione risulta necessaria al fine di garantire una fruibilità continua nel corso del tempo e per prevenire pericolosi meccanismi di degrado. Risulta altresì fondamentale il coinvolgimento dei gruppi locali e di tutti quei soggetti che potenzialmente potrebbero contribuire al mantenimento del complesso, favorendo un processo partecipativo che valorizzi le risorse del luogo e promuova un senso di responsabilità condivisa verso la conservazione del patrimonio.

Un'ulteriore criticità è legata agli aspetti comunicativi delle iniziative, che devono essere pianificati in modo da raggiungere diverse fasce di utenza e un pubblico più ampio, non limitato solo ai verzuolesi, ma esteso anche a fruitori al di fuori dei confini comunali. La volontà di implementare la comunicazione implica l'utilizzo di differenti canali, che devono essere preventivamente individuati e selezionati per garantirne l'efficacia. È essenziale sviluppare una strategia integrata, che utilizzi sia i media tradizionali sia quelli digitali al fine di ampliare la portata della comunicazione.

Al contempo, vi è la necessità di garantire un equilibrio tra la valorizzazione e la protezione del patrimonio. Se da un lato gli interventi di messa in sicurezza devono essere realizzati con estrema attenzione per non comprometterne l'integrità materiale, l'accessibilità e la gestione dei flussi di visitatori richiedono una pianificazione attenta, per evitare danni accidentali e preservare la qualità dell'esperienza per il pubblico. Ultimo aspetto, ma non per importanza, è il reperimento dei fondi necessari ai primi interventi di consolidamento e di restauro, fondamentali per evitare la perdita definitiva del bene. Tra questi, un'attenzione particolare deve essere rivolta alle coperture, che svolgono un ruolo



cruciale nella protezione del bene dagli agenti atmosferici e nel mantenimento dell'integrità strutturale. Ciò richiede un approccio strategico al finanziamento, che includa sia la ricerca di contributi pubblici e privati sia la pianificazione degli interventi in modo tale da massimizzare l'uso delle risorse disponibili e consentire il proseguimento delle iniziative di valorizzazione.

### 3.3. Gli scenari futuri

Il castello di Verzuolo rappresenta ancora oggi una testimonianza della cultura materiale che lo ha prodotto, tuttavia le caratteristiche del sito e i valori immateriali che esso incarna ne fanno un luogo di rilevanza non solo dal punto di vista storico, ma anche culturale e sociale. Ciò pone delle riflessioni sul suo destino, per il quale sarà necessario tenere conto delle esigenze di conservazione e fruizione, al fine di individuare un uso compatibile nel tempo. Con riferimento ad altre esperienze maturate sul territorio, come quelle del castello della Manta e della Castiglia di Saluzzo, emerge chiaramente che la sola destinazione d'uso museale, pur essendo ritenuta compatibile con la consistenza di tale tipologia di beni, non risulta a lungo sostenibile e attrattiva. Per questi motivi, diventa fondamentale affiancare altri tipi di usi, quali eventi di carattere culturale, sociale e formativo, che possono contribuire a rendere il castello di Verzuolo un polo attrattivo, grazie alle sue peculiarità, in particolare alle ampie sale e alla disponibilità dei grandi spazi esterni.

Una conseguenza diretta della diversificazione di utilizzo è la necessità di instaurare collaborazioni solide con le associazioni che, come dimostrato dai rapporti già in essere con l'A.C.V. per l'apertura al pubblico dei beni nel centro storico di Verzuolo, sono fondamentali per creare una rete di valorizzazione del patrimonio culturale e architettonico locale. Ad ampliare il panorama delle future collaborazioni, si stanno consolidando ad esempio rapporti con enti e associazioni di rievocazione storica, con l'obiettivo di attualizzare il valore di memoria che ancora permea il borgo e i suoi abitanti. La creazione di una rete di rapporti tra gli enti del terzo settore può favorire così, da una parte, la nascita di nuove sinergie tra il castello di Verzuolo e altre iniziative di carattere culturale e sociale presenti sul territorio e, dall'altra, può facilitare l'accesso a risorse aggiuntive, fondamentali per sostenere i progetti di restauro e l'utilizzo del bene.

Parallelamente, si intende proseguire le azioni di tutela a partire dagli interventi di consolidamento e restauro della copertura, che rappresenta uno dei punti più vulnerabili dell'intero complesso castellano. Al contempo, anche il parco e le altre architetture dell'antico sistema difensivo del complesso fortificato, come la torre "del Leone" saranno oggetto di futuri interventi, mentre è già in fase realizzativa il recupero dell'antico accesso al fortilizio, che dall'Antica Parrocchiale dei Santi Filippo e Giacomo costeggiava le mura e il fossato. Contemporaneamente a tali opere, si sta proseguendo con gli approfondimenti sul bene, in particolare con il proseguimento dell'analisi dello stato di fatto anche con saggi stratigrafici e il proseguimento degli studi delle fonti d'archivio. L'obiettivo di tutte queste iniziative è duplice: da un lato, si vuole sensibilizzare la comunità locale e il pubblico più ampio sull'importanza storica e culturale del castello, un bene che non solo appartiene a un luogo, ma rappresenta un patrimonio di valore ben più ampio. Dall'altro, si intende procedere in modo graduale con i restauri, seguendo un approccio che combini la conservazione dell'integrità

<sup>16</sup> Consiglio d'Europa, *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società* (CETS no. 199), Faro 27 ottobre 2005.

storica e la necessità di adattare il castello a nuove esigenze di fruizione. Attraverso questi interventi, esso potrà essere riportato a nuova vita, diventando un luogo di riferimento per la cultura, la storia e la comunità, e offrendo al contempo nuove opportunità per il territorio.

#### 4. Considerazioni finali

Le prime azioni di tutela e di valorizzazione che interessano il castello di Verzuolo rappresentano la concretizzazione di una metodologia di progetto e di un processo espressi già sin dall'esperienza di tesi, dal quale emerge con forza la necessità di un approccio integrato tra conservazione e fruizione. Il confronto con altre architetture fortificate del Saluzzese, come i Castelli di Lagnasco e la Castiglia di Saluzzo, ha evidenziato come la sola destinazione d'uso museale non sia sufficiente a garantire una sostenibilità economica e una continuità di fruizione di questi beni complessi. Pertanto, così come per il caso di Verzuolo, si rende necessaria una diversificazione delle iniziative e degli usi, che possano attrarre un bacino di utenza ampio e variegato, garantendone al contempo la conservazione.

Un altro elemento centrale che emerge nel caso verzuolese è l'importanza della sinergia tra proprietà privata del bene, la comunità e gli enti locali del terzo settore, secondo modelli di gestione interessanti e inediti. La collaborazione con l'Associazione per la tutela del patrimonio Culturale Verzuolese (A.C.V.), la Pro Loco della Villa di Verzuolo e altre realtà del luogo si è dimostrata fondamentale per avviare un processo di riappropriazione da parte della collettività. Questa cooperazione è essenziale non solo per la gestione quotidiana del sito, ma anche per creare un senso di appartenenza e responsabilità condivisa verso il patrimonio culturale. La partecipazione attiva della comunità nella vita culturale del bene e nella sua trasmissione alle generazioni future è, d'altronde, un diritto e una responsabilità della società sanciti anche dalla Convenzione di Faro sul valore dell'eredità culturale<sup>16</sup>.

Al contempo, le problematiche legate alla mancanza di infrastrutture e servizi di base, così come le sfide economiche connesse ai necessari interventi di restauro, rappresentano ostacoli significativi. Tuttavia, queste criticità possono essere superate attraverso un approccio strategico che includa il reperimento di fondi pubblici e privati, la pianificazione oculata degli interventi e l'adozione di soluzioni temporanee che permettano un uso immediato del bene senza comprometterne la tutela.

Infine, il castello di Verzuolo, pur nella sua attuale fragilità, offre uno scenario di grandi potenzialità. La sua valorizzazione non solo contribuisce alla salvaguardia di un patrimonio di inestimabile valore storico e culturale, ma può anche diventare un volano per lo sviluppo socio-economico del territorio, favorendo la creazione di una rete di beni culturali anche a livello extracomunale e promuovendo una nuova centralità del borgo di Verzuolo in un contesto più ampio.

L'auspicio è che, attraverso il proseguimento delle iniziative intraprese e un rinnovato impegno da parte di tutti i soggetti coinvolti, il fortilizio possa tornare a essere un luogo vitale, capace di raccontare la propria storia e di stimolare nuove opportunità e buone pratiche anche per altri beni che si trovano in simili condizioni di partenza.